

# Grosseto

Grosseto è una città di circa 80.000 abitanti, capoluogo di provincia e centro principale della Maremma. La città è sfiorata a sud dal fiume Ombrone, che nasce presso “San Gusmè”, nel versante sud-orientale dei Monti del Chianti e dopo un corso molto articolato, sfocia in mare nell’area del Parco Regionale della Maremma.

Il centro storico di Grosseto è completamente racchiuso entro una cinta muraria fortificata che, come a Lucca, lo isola quasi completamente rispetto al resto della città. L’attuale centro storico è il risultato della ricostruzione cinquecentesca delle mura: allora esse assunsero un perimetro maggiore che allargò la superficie del centro storico cittadino rispetto al tessuto urbano medievale. La realizzazione delle Mura medicee significò l’abbattimento di molti edifici di epoca medievale, tra cui anche alcuni complessi religiosi, che sorgevano al di fuori del preesistente centro cittadino lungo il perimetro dove sorse l’attuale cinta muraria.

Nelle epoche passate la città di Grosseto era suddivisa in tre terzi, il Terzo di San Pietro nella parte settentrionale, il Terzo di Città nella parte centrale e il Terzo di San Giorgio nella parte meridionale: tali suddivisioni sono andate progressivamente scomparendo nel corso del tempo. Ecco un breve itinerario.

Piazza Dante è la principale piazza cittadina, realizzata tra il Duecento e il Trecento. Da sempre è il cuore della vita civile e religiosa della città. Nel mezzo è collocato il Monumento al granduca Leopoldo II di Lorena. Viene anche chiamata Piazza delle Catene poiché in una risistemazione ottocentesca furono aggiunti pilastri uniti da catene in ferro battuto di valore scenografico. Le catene, tolte negli anni cinquanta-sessanta del Novecento, sono state recentemente ripristinate. Nella piazza troviamo la Cattedrale di San Lorenzo, ossia il Duomo, il Palazzo Comunale e il Palazzo Aldobrandeschi, attuale sede della provincia. Il lato meridionale e quello occidentale sono caratterizzati da una serie di edifici che si articolano sopra un comune loggiato-porticato, che si sviluppa a “L” senza soluzioni di continuità.

Dalla piazza inizia Corso Carducci, principale via della città, che collega Piazza Dante a Porta Nuova lungo un tratto dell’antico tracciato della Via Aurelia che attraversava il centro storico. Vi si affacciano la Chiesa di San Pietro, alcuni palazzi in stile liberty e neo-rinascimentale e il Palazzo Vescovile, divenuto sede della Curia diocesana dopo l’abbattimento del Palazzo dei Priori durante il Ventennio fascista. Lungo il corso si apre anche Piazza Socci, piccola piazza nelle vicinanze della Chiesa di San Pietro, caratterizzata dalla presenza del monumento in bronzo a Ettore Socci. Altra importante piazza è Piazza Baccarini, caratterizzata dalla presenza del Monumento ad Andrea da Grosseto (scrittore e giurista, coevo di Dante). Qui si affacciano il Palazzo del Vecchio Tribunale, oggi Museo archeologico e d’arte della Maremma e la Chiesa dei Bigi. Nella vicina Strada del Vinzaglio troviamo il Convento delle Clarisse e il relativo Chiasso delle Monache, caratteristico vicolo coperto a doppio arco. Il Convento ospita il Museolab della città di Grosseto. Nella vicina Piazza San Francesco, si affacciano la Chiesa di San Francesco e il complesso del Vecchio Spedale che adesso ospita alcuni uffici comunali e il Polo Universitario Grossetano. Di fronte al fianco destro della chiesa vi è collocato un caratteristico pozzo, detto Pozzo della Bufala. Si prosegue in Strada Ginori, caratteristica via del centro storico, che si snoda ad andamento semicircolare, parallelamente al lato nord-orientale delle Mura. Dalla Strada Ginori si entra in Piazza della Palma di forma rettangolare e così denominata per la presenza di una grande palma. Qui vicina è Piazza dei Martiri d’Istia, piccola piazza del centro storico, chiusa sul lato orientale dalla facciata della Chiesa della Misericordia. Si prosegue in Via Paglialunga, dove si trova una graziosa palazzina dei Conti omonimi con stemma di famiglia sul portale e si prosegue poi per Via San Martino che con i suoi negozi e le vetrine è la via tipica dello shopping grossetano. Alla fine della via si è ormai a Porta Vecchia. Si può risalire per Strada Ricasoli, che collega Porta Vecchia a Piazza Dante, che costituiva un antico tratto della Via Aurelia. Gli edifici che vi si affacciano non presentano caratteristiche storiche o architettoniche rilevanti, fatta eccezione per quello che ospita la libreria all’imbocco di Piazza del Sale: al suo interno, sono conservati gli originari arredi in stile liberty.

S'ipotizza potesse essere l'antica via del Ghetto. Piazza del Sale, antica piazza del mercato cittadino prima del suo spostamento fuori delle mura, si estende a forma poligonale tra un tratto delle mura, Porta Vecchia e il Cassero del Sale. La via che corre ai piedi delle mura dalla parte interna era chiamata, fino al 1800, Strada del Giuoco del Cacio ma oggi tale denominazione è scomparsa e vi si sono sovrapposti più nomi. Lungo la parte occidentale, denominata attualmente Via Mazzini, si affaccia il Teatro degli Industri. La parte orientale, chiamata Via Saffi, costeggia invece le mura tra il Bastione Rimembranza e Porta Vecchia.

Numerose sono le manifestazioni che Grosseto organizza periodicamente. Il festeggiamento più tradizionale è quello in onore di San Lorenzo, la sera del 9 agosto, che prevede una solenne processione con la statua del santo. A Marina di Grosseto, il 16 agosto si tiene lo spettacolo pirotecnico dedicato a San Rocco, mentre nella frazione di Rispecchia c'è la rassegna Festambiente.

La cucina maremmana è semplice e corposa. Le specialità più note sono l'acquacotta (minestra con soffritto di cipolla, sedano, pomodoro, allungato con acqua insaporita con peperoncino e servita con fette di pane casereccio), il brodo di fagiano, il risotto di carciofi, la zuppa di agnello, la torta con acciughe (pasta di pane ricoperta con acciughe e cipolla, poi cotta al forno), il cinghiale in agrodolce e la fricassea di agnello. Comuni ad altre parti della Toscana sono le pappardelle alla lepre o al cinghiale. Vini DOC sono il Bianco di Pitigliano, il Morellino di Scansano (rosso) e il Parrina (bianco, rosso e rosato).

# Indice

## **Monumenti**

[Monumento a Leopoldo II](#)

## **Chiese**

[Chiesa di San Francesco](#)

[Chiesa di San Pietro](#)

[Duomo di Grosseto \(Cattedrale di San Lorenzo\)](#)

## **Palazzi**

[Cassero del Sale](#)

[Cassero Senese](#)

[Palazzo Aldobrandeschi](#)

[Palazzo Comunale](#)

## **Teatri**

[Teatro degli Industri](#)

## **Castelli e forti**

[Fortezza Medicea](#)

## **Mura e Porte**

[Mura Medievali e Medicee](#)

## **Musei**

[Museo Archeologico e d'Arte della Maremma](#)

[Museo Diocesano d'Arte Sacra](#)

## **Biblioteche**

[Biblioteca Comunale Chelliana](#)

## **Storia**

[Storia di Grosseto](#)

## **Varie**

[Pozzo della Bufala](#)

## Monumento a Leopoldo II

Leopoldo II di Lorena, principe imperiale di casa d'Austria e granduca di Toscana, fu uno dei grandi artefici della bonifica della Maremma grossetana. Compite le prime opere, nel 1836 – in segno di gratitudine – il Comune decretò l'erezione di un monumento al sovrano, da innalzarsi sulla piazza principale della città. L'opera fu commissionata allo scultore Luigi Magi di Asciano, che la condusse a termine nel 1845. La sua collocazione al centro di Piazza delle Catene (l'attuale Piazza Dante), avvenne nella primavera del 1846. I Grossetani la chiamano "Monumento a Canapone" perché chiamavano affettuosamente "Canapone" il granduca, forse per i suoi grandi baffi rossicci che ricordavano il colore della canapa.

L'opera è un gruppo scultoreo in marmo bianco collocato sopra un alto basamento. La statua centrale, di altezza superiore a tutte le altre, rappresenta il granduca che mostra un volto rilassato, con la caratteristica barba e lo sguardo rivolto alla sua sinistra verso la donna dal volto triste che tiene con la sua mano sinistra risollemandola. La donna, madre del bambino morente che si appoggia con la testa sulla sua coscia sinistra, è la rappresentazione allegorica della Maremma; il bambino morente rappresenta il futuro cui la Maremma sembrava essere destinata. Tuttavia, nello sguardo che la donna rivolge al granduca si scorgono segni di speranza. Con la mano destra, il granduca protegge un bambino nudo, di età superiore a quello scolpito nell'altra statua, che schiaccia con i suoi piedi un serpente che, al tempo stesso, viene morso da un grifone. Allegoricamente, questo bambino tenuto per mano dal granduca rappresenta il cambiamento positivo che Leopoldo II è riuscito a dare per il futuro della Maremma, contribuendo a debellare la malaria, rappresentata dalla serpe morente: all'uccisione della serpe collabora anche il grifone, che rappresenta la città di Grosseto.

Nella parte anteriore della base che guarda il Duomo, si legge la seguente iscrizione:

ALLA GLORIA DI LEOPOLDO II / QUESTO MONUMENTO / CHE RICORDI AI FUTURI / LA RICONOSCENZA / DI UNA PROVINCIA RIGENERATA / E IL BENEFIZIO IMMORTALE.

## Chiesa di San Francesco

Sul fondo di Piazza Indipendenza sorge la Chiesa di San Francesco, risalente al XIII secolo e dall'architettura già movimentata dall'influsso gotico. La chiesa nasce come convento benedettino e viene intitolata a San Fortunato, ma nel corso del Duecento viene ceduta assieme al chiostro attiguo dai Benedettini ai Francescani. La facciata, molto semplice e lineare, presenta un bel portale caratterizzato da una lunetta con affresco, protetta da un tabernacolo in legno. Sulla parte alta del prospetto, domina un bel rosone, in posizione centrale.

L'interno è a navata unica. Il soffitto è a travature scoperte e le agili finestre ad arco gettano lame di luce sugli affreschi di scuola senese. La chiesa custodisce numerose opere d'arte, tra cui un celebre Crocifisso ligneo della fine del Duecento, la cui attribuzione oscilla tra il senese Maestro di Badia a Isola e Duccio di Boninsegna del primo periodo, più stilisticamente orientato verso il Cimabue. Chiunque sia il vero autore del Crocifisso ligneo, l'opera è di enorme importanza artistica, perché l'autore esce dalla convenzionalità dei pur eccellenti artisti toscani dell'epoca di Duccio. La flessuosità del corpo del Cristo effigiata nel Crocifisso e le proporzioni della immagine fanno sì che questa opera si collochi tra le più importanti della Toscana e dell'Italia intera. La cappella di destra, dedicata a Sant'Antonio, venne aggiunta nel corso del Seicento e decorata con pregevoli affreschi dai pittori Antonio e Francesco Nasini di Casteldelpiano.

Nel chiostro attiguo, restaurato di recente e contemporaneamente alla chiesa, si nota al centro il famoso Pozzo della Bufala, fatto costruire da Ferdinando dei Medici nel 1590; sulle pareti, vi sono alcune pietre tombali stemmate e resti di affreschi.

## Chiesa di San Pietro

Delle tre chiese principali di Grosseto, la piccola chiesa romanica intitolata a San Pietro è la più antica. Edificata in periodo alto medievale, probabilmente poco dopo il Mille, la chiesa è nominata per la prima volta in un documento del 1188: si affacciava allora lungo il percorso dell'antica via consolare Aurelia, che congiungeva il tratto di strada tra Piazza Dante e Porta Nuova. Ora sorge lungo il Corso Carducci ed è ormai quasi completamente sommersa dai fabbricati circostanti. L'edificio ha subito vari interventi di ristrutturazione che ne hanno in gran parte modificato l'aspetto originario: l'aspetto attuale è dovuto principalmente ai restauri effettuati nel Settecento.

La facciata si caratterizza per alcune formelle con elementi decorativi tardo-romanici. Sul retro è ancora visibile l'abside con archetti pensili e lesene verticali riconducibili a influenze lombarde. All'interno si conserva un'epigrafe gotica del 1235 che cita un conte Ildebrandino della dominante famiglia degli Aldobrandeschi. In occasione della riapertura al pubblico e al culto dopo i restauri vi è stato collocato un crocefisso ligneo del Seicento, proveniente dalla chiesa di Grancia.

## Duomo di Grosseto (Cattedrale di San Lorenzo)

Il Duomo di Grosseto sorge in piazza Dante, la principale piazza cittadina. E' il più interessante monumento della città, anche se i molti restauri e rimaneggiamenti gli hanno tolto molto del primitivo splendore. Intitolato a San Lorenzo, patrono della città, il tempio fu eretto sui resti dell'antica basilica di Santa Maria Assunta, che fu sede vescovile dal 1138. La costruzione, in stile gotico, ebbe inizio nel 1294, su disegno dell'architetto e scultore Sozzo di Pace Rustichini, ed è stata restaurata più volte nel corso dei secoli, anche nell'Ottocento, con svariati interventi e modificazioni sia nella struttura sia nella decorazione. Nel 1402 fu innalzato il campanile, restaurato e modificato nel 1911.

La facciata, bicroma bianco-rosata, è rifacimento neoromanico del 1840-1845 e conserva dell'originale i simboli degli Evangelisti sopra i capitelli dei pilastri. La parte alta centrale, coronata da un timpano, è caratterizzata da un ampio rosone. Sul fianco destro un portale con due bifore gotiche e vetrate del secolo XV, la lunetta e il timpano furono aggiunti nel 1897 dallo scultore Leopoldo Maccari, che vi adattò il gruppo della *Madonna con il Bambino tra due Angeli* e le due statue di Santi, entro nicchie gotiche, sui pilastri laterali. Sull'angolo destro della facciata è collocata una colonna romana con capitello corinzio, usata nel medioevo per l'affissione dei bandi.

L'interno è a croce latina, con tre navate divise da pilastri. Vi si trovano un grande fonte battesimale di Antonio Ghini del 1470; la base triangolare sostiene uno stelo decorato da tre delfini che sorreggono la vasca, ornata all'esterno da ghirlande di fiori e frutta e all'interno da granchi, rane e pesci; dello stesso autore è anche il ricco dossale del 1474 dell'altare della *Madonna delle Grazie*. Da ammirare, tra l'altro, la meravigliosa *Madonna delle Grazie* di Matteo di Giovanni, anch'essa del 1470. Nel transetto destro si nota un altare moderno, eseguito dagli scultori Jardella e Martinelli; nella luna è rappresentato *Gesù nell'orto di Getsemani*; l'espressivo

Crocifisso, di scuola senese del 1400, fu donato dal cardinale Giuliano Cesarini, che resse la diocesi di Grosseto nel 1439.

Molto suggestiva è l'atmosfera che si crea nel tempio, grazie ai fasci di luce provenienti dalle finestre gotiche riccamente istoriate della parete destra, opera di Benvenuto di Giovanni, artista senese del XV secolo.

## Cassero del Sale

Edificio storico del centro di Grosseto, il Cassero del Sale prospetta sulla Piazza omonima, sul lato tra l'imbocco di Strada Ricasoli e l'inizio di Via Mazzini. L'edificio risale alla metà del Trecento, e fu costruito nell'area in cui sorgeva la Chiesa di San Giorgio, come punto di raccolta e di distribuzione del sale estratto lungo la costa. Il Cassero svolgeva quindi la funzione di "dogana del sale" ed era abitato da un Camerlengo, che regolava le attività di estrazione e produzione. Sembra, infatti, che fin dall'ottavo secolo si estraesse il sale dalle acque salmastre dell'antico Lago Prile (scomparso dopo le opere di bonifica) e dell'area paludosa attorno alla Torre della Trappola, a sud di Principina a Mare. L'estrazione si svolgeva soprattutto nel periodo primavera-estate ed era favorita dal clima mite con scarse precipitazioni e dalla conformazione del litorale; nel corso del Medioevo la produzione di sale assunse fondamentale importanza per Grosseto, tanto che i Senesi riuscirono a esercitare il controllo su questa attività molto remunerativa, a partire dalla prima metà del Trecento.

L'edificio si presenta a sezione rettangolare e - articolato su due piani - è diviso in più abitazioni private: l'aspetto attuale è dovuto anche ad alcuni interventi di ristrutturazione, effettuati nel corso dell'Ottocento. Al piano terra ci sono tre grandi ambienti coperti a volta, riferibili all'impianto originale, mentre il piano superiore è alterato. Nella parte superiore che si affaccia su Via Mazzini si conservano due stemmi: una balzana senese, bianca e nera, e un leone rampante, pure senese.

## Cassero Senese

All'interno della Fortezza Medicea, l'edificio più imponente è indubbiamente il Cassero, detto Senese, poiché risulta dalle modificazioni medicee della porta senese di santa Lucia e della torre che la affiancava. Buona parte dell'edificio senese, in origine fuori terra, è completamente inglobata nel terrapieno delle mura.

Scrivono gli studiosi Cammarosano e Passeri che il Cassero "Si compone di due nuclei: una torre a ponente in filarotto con base a scarpa cordonata, e l'ala orientale pure in filarotto, forata da due porte opposte ad arco acuto, in quella a "S" incorniciato sottilmente di pietra nera, in quella a "N" con doppia cornice e sotteso da arco a sbarra; le altre aperture sono rifatte, come la copertura.

Tutto il complesso era stato poi interrato fino all'imposta degli archi delle porte per costruire la fortezza medicea e alcune parti basamentali». Originariamente l'ala orientale è costituita da un cortile fortificato, le cui muraglie, con l'interramento della torre, vengono elevate fino all'altezza cui viene ridotta la torre stessa. Il cortile viene coperto e le due porte che vi danno accesso sono tamponate. Ambedue le aperture, molto alte, sono sovrastate da grandi archi ogivali, costruiti in pietre bianche e nere - i colori di Siena - e quella a nord, che guarda fuori della città, anche dalla Balzana bianco-nera, stemma del comune senese. Sulla stessa parete esterna di questa porta, è murata la lapide che ricorda la fine della costruzione del cassero nel 1345.

Il Bastione della Fortezza conserva anche i resti di altri edifici: una cappella dedicata a Santa Barbara, magazzini, caserme, un ospedale e una piazza quadrata con cisterna sottostante e pozzo

con stemma mediceo.

Attualmente il Cassero ospita mostre e altre iniziative culturali; gli altri edifici del Bastione Fortezza sono invece occupati dal Polo Universitario Grossetano.

## Palazzo Aldobrandeschi

Sede della Provincia di Grosseto, Palazzo Aldobrandeschi è uno dei principali edifici del centro storico e si affaccia su Piazza Dante. L'edificio risale al Medioevo: dapprima residenza cittadina degli Aldobrandeschi, il palazzo ha poi ospitato le istituzioni locali. Il lento e inesorabile degrado, protrattosi per alcuni secoli, culminò in epoca moderna con la decisione di abbattere e ricostruire quel che rimaneva dell'antico palazzo nobiliare. I lavori ebbero inizio nel 1900 e il nuovo edificio fu ufficialmente inaugurato il 31 maggio del 1903. Il suo aspetto attuale è dovuto a questa ristrutturazione del primo Novecento, eseguita su disegno dell'architetto grossetano Lorenzo Porciatti.

L'edificio presenta una forte connotazione neogotica, che si può intravedere nella successione dei volumi e negli elementi formali e decorativi. Altri elementi che richiamano lo stile neogotico sono le finestre a bifora e a trifora caratterizzate da archi a sesto acuto, la merlatura con cui culmina la parte sommatatale, e l'uso generalizzato di materiali come il travertino e i mattoni, tipici anche degli edifici pubblici del gotico senese. Il vano scale è caratterizzato da una volta a crociera, un finestrone triforo, una scala a tre rampe con pilastro ottagonale in travertino e balaustra. Sulle fiancate laterali del palazzo è possibile riconoscere alcuni elementi dell'originaria struttura medievale.

## Palazzo Comunale

La sede del Comune di Grosseto, che prospetta su Piazza Dante, ha origini incerte. Nella versione attuale, il Palazzo fu realizzato nella seconda metà dell'Ottocento, per accogliere la sede del Comune, prima ospitata nel Palazzo Aldobrandeschi.

L'edificio si sviluppa su tre livelli. La facciata principale, classicheggiante, è preceduta da un portico con tre archi a tutto sesto, separati da pilastri; l'arco centrale è sovrastato da un terrazzo. In alto spicca il frontone, in cui è collocato un orologio.

All'interno esiste una vasta sala dipinta a stucchi, adibita alle adunanze consiliari, nella quale si ammirano due grandi cartoni dei dipinti a fresco eseguiti da Pietro Aldi di Manclano (Grosseto), nonché un monumento a Manetti scolpito dal Sarrocchi, e vari medaglioni di Bandini, Fantoni, Ximenes, Fossombroni e Grandoni scolpiti dallo stesso Sarrocchi e da Duprè. In alto sono appese alcune vecchie bandiere, le quali ricordano fatti politici del 1848 e 1856 e altri avvenimenti storici locali. Fra le decorazioni della sala si vedono dipinti gli stemmi dei venti comuni che costituiscono la provincia grossetana.

## Teatro degli Industri

Il Teatro sorge in Via Mazzini. La sua origine risale al primo salone fatto costruire nel 1819 dalla locale Accademia degli Industri. La sala era capace di ospitare circa 500 persone tra la platea, circondata da portico, e i trentasei palchi su due ordini. Dopo alcune modifiche ai palchi,

realizzate nel 1869, il teatro fu interessato da un consistente piano di ampliamento e ristrutturazione fra il 1888 e il 1892 su progetto dell'architetto senese Augusto Corbi e sotto la direzione dell'ingegner Ferdinando Ponticelli: fu realizzata una sala a ferro di cavallo, per 800 spettatori, con cinquantasei palchi distribuiti su tre ordini.

Passato alla gestione privata, nel 1928 il fabbricato subì alcuni restauri all'ingresso, al bar e alla hall, oltre al completo rifacimento della facciata. Nel 1938 l'Accademia cedette anche la proprietà al Comune che, soprattutto nel secondo dopoguerra, incrementò l'utilizzo della sala per la proiezione di spettacoli cinematografici. I danni riportati nel corso dell'alluvione del 1966 obbligarono ad un consistente intervento di recupero progettato dall'architetto Giuliano Bernardini che ha riportato il teatro alla sua fisionomia originaria con consistenti lavori non solo di restauro, ma anche di radicale rifacimento delle coperture prospicienti via Mazzini. Fra il 1989 e il 1990, nell'ambito del progetto integrato Regione Toscana-FIO per il restauro dei teatri, sono stati eseguiti, sotto la direzione dell'ingegner Giancarlo Fedeli, ulteriori lavori di restauro e adeguamento alla nuova normativa sulla sicurezza.

Dopo questo intervento il teatro ha ripreso la sua funzione di importante spazio culturale cittadino, con spiccate vocazioni per la programmazione di spettacoli di prosa.

## Fortezza Medicea

L'imponente struttura della Fortezza Medicea è una vera e propria cittadella fortificata, inserita all'interno di uno dei bastioni delle mura medicee, il Bastione Fortezza. Fu voluta dai Medici per rafforzare il controllo della città e completata nel 1593, inglobando il preesistente Cassero Senese. Di forma pentagonale, la Fortezza possiede anche due bastioni rivolti verso il centro abitato: è chiaro che la struttura doveva proteggere dagli attacchi esterni, ma anche garantire la difesa da eventuali rivolte dei Grossetani. Al centro si apre la Piazza d'Armi, cuore della Fortezza, che ha forma rettangolare ed è circondata da resti degli edifici cinquecenteschi. Dal portone d'ingresso due rampe di scale conducono al Cassero Senese, antico complesso medievale pertinente alle mura del Trecento, quando ancora non si utilizzavano le armi da fuoco. Nel Cinquecento, quando il Cassero fu inglobato nella fortezza, erano già in uso le artiglierie e quindi la struttura venne completamente modificata: nella parte superiore fu ricavata un'ampia terrazza coperta, per la postazione delle armi, mentre i piani inferiori furono via via destinati a prigione, deposito di grano, alloggiamenti.

Dopo aver subito varie modifiche e altre destinazioni d'uso, oggi la struttura domina, con incontrastato fascino, il profilo della città. Centro culturale e museale di alto livello, dal 2003 ospita le aule del Polo Universitario Grossetano. D'estate, vi si tengono spettacoli teatrali e musicali.

## Mura Medievali e Medicee

**MURA MEDIEVALI.** Non sappiamo quando Grosseto sia stata per la prima volta munita di cinta muraria; nel 1224 e nel 1336, le mura esistenti furono abbattute dai Senesi. Sembra che la cinta sia stata riedificata dal 1343 al 1346. Certo, nel 1468 Grosseto era nuovamente murata: lo attesta un tal messere Pietro dell'Abbadia, che il 4 aprile di quell'anno ne misurò la circonferenza di un miglio preciso. All'epoca sulle mura esistevano cinque porte: Santa Lucia, San Michele, San Pietro, del Cassero e Cittadina. Questa cinta fu più volte restaurata nel successivo secolo ed anche solo venti anni prima che si cominciassero i lavori di costruzione dell'attuale.

La porta Cittadina, così chiamata dal nome di colui che la edificò, esisteva anche nel 1355 e sembra esser quella oggi denominata Porta Vecchia, che fu - con qualche modificazione -



conservata nelle mura attuali. Anche la torre della porta del Cassero che fu costruita nel 1334 e che ha un'architettura simile alla prima, fu conservata non all'uso cui prima serviva, ma bensì trasformata in batteria della Fortezza Medicea eretta nel 1593.

**MURA MEDICEE.** Il maggiore monumento cittadino è la cinta muraria costruita dai Medici, interamente conservata. Quando Grosseto, con tutto lo Stato senese, fu assorbita nel Granducato (1557), Cosimo I de' Medici affidò (1565) a Baldassarre Lanci la costruzione di nuove mura, che fossero adeguate alle potenze delle armi da fuoco e alle tecniche di assedio del tempo. La nuova cinta esagonale, con sei bastioni a forma di freccia agli spigoli, era circondata da un fosso navigabile in comunicazione con altri canali che permettevano il trasporto di merci e di materiali da costruzione. Parte delle mura senesi fu riutilizzata: in primo luogo l'unica porta aperta nella cinta, l'attuale Porta Vecchia. La costruzione delle mura andò a rilento: a partire da Porta Vecchia, in senso orario, il bastione dell'Oriuolo (oggi della Cavallerizza) fu completato nel 1575; il successivo (di San Michele, oggi del Mulino a Vento) nel 1571; poi il bastione delle Monache (oggi Garibaldi) e quello di San Francesco (Parco della Rimembranza) nel 1577; la Fortezza fu conclusa solo nel 1593; e infine il Bastione delle Palle (oggi del Maiano) nel 1566. Nel 1754 fu aperta Porta Nuova; all'inizio dell'800 le mura furono smilitarizzate e destinate a uso pubblico. In seguito, nel '900, furono aperti tre nuovi varchi nelle mura.

Questa magnifica opera di fortificazione mantenne fino ai nostri giorni quell'aspetto di solidissima fortezza, capace di sfidare i cannoni nemici. Fu soltanto dal 1833 al 1835 che, abbattute le spesse torricelle che ne coronavano la sommità, piante e fiori sostituirono sugli spalti e nelle trinciere i mortai e le colubrine; le mura stesse furono trasformate in pubblico delizioso passeggio.

Nelle mura grossetane sono ammirevoli i sotterranei, i cui aditi, ridotti, feritoie per cannoni e fucili, postierle per soccorsi o sortite, danno un'idea precisa dei mezzi e del sistema di guerra in uso all'epoca della loro costruzione. Nel circuito esagonale di queste solidissime mura, le quali, misurandole alla sommità, sono poco meno che tre chilometri, esistono sei baluardi o bastioni, una fortezza e due porte: la Nuova e la Vecchia.

La Porta Nuova, di elegante costruzione, era stata restaurata e ampliata nel 1823 dal granduca Ferdinando III di casa lorenesa, e fu abbattuta insieme al ponte per cui vi si accedeva nel 1866, per sostituirvi la non bella ma più comoda barriera. La Porta Vecchia fu modificata: nel 1875 le venne mozzata la sovrastante torre merlata, la cui base si vede tuttora. Dei sei baluardi, uno ospita la Fortezza Medicea, mentre gli altri cinque furono – in tempi diversi – trasformati in giardini.

## Museo Archeologico e d'Arte della Maremma

Fu fondato negli anni '20 del Novecento, con l'intento di raccogliere i documenti delle glorie del passato, ad ammaestramento dei Grossetani più che dei forestieri. Nel 1975 è stato unificato con il Museo Diocesano d'Arte Sacra e successivamente trasferito nella sede attuale di Piazza Baccarini.

- La prima sezione del Museo è dedicata ai reperti superstiti del precedente Museo Civico di Grosseto. Sono oggetti assai eterogenei e per lo più del tutto estranei alla Maremma, acquistati da canonico Chelli in Toscana e a Roma. Il nucleo più consistente è formato da urne cinerarie etrusche di età ellenistica provenienti da Volterra e da Chiusi. Il pezzo più rilevante della collezione è certamente la ciotola di bucchero con l'intero alfabeto etrusco, risalente al VI secolo a.C., e di provenienza incerta.
- Un'altra sezione, dedicata a Roselle, ha un ruolo centrale nel nuovo allestimento del Museo. Il racconto della storia della città fa emergere la fisionomia di Roselle attraverso la successione e la sovrapposizione nei vari periodi storici di città diverse per urbanistica,

economia, religione. All'inizio dell'esposizione è collocato un plastico territoriale che permette di comprendere l'inserimento della città etrusca nel paesaggio, con il grande lago Prile oggi non più esistente e la rivale Vetulonia, posta specularmente di fronte a Roselle. Le sale successive descrivono la fondazione della città a tutta l'età arcaica, e mostrano i depositi votivi, le produzioni artigianali locali, le necropoli più antiche – con corredi, stele funerarie e cippi tombali, decorazioni in terracotta degli edifici arcaici, documentazione della fase classica e di quella ellenistica della città, comprendente il lapidario con l'esposizione delle iscrizioni latine, una scelta di anfore vinarie e olearie di età imperiale e la ricostruzione delle terme di età adrianea. Ricca l'esposizione di statue romane, la collezione dei corredi tombali del VI e VII secolo e le decorazioni di età carolingia della chiesa di Roselle.

- La sezione denominata “Archeologia della Maremma” è dedicata all’archeologia della provincia di Grosseto (esclusa Roselle) dalla preistoria alla tarda antichità. Abbondante è la documentazione di età arcaica che comprende anche una piccola sezione sui commerci, con anfore etrusche, puniche, greche e ceppi d'ancora in pietra. Di età classica sono il corredo di Pari-Casenovole, con il grande cratere a figure rosse, il cippo a clava e i bronzi di corredo.

## Museo Diocesano d'Arte Sacra

Come il Museo archeologico, anche il Museo Diocesano d’Arte Sacra è ospitato nel Palazzo del Vecchio Tribunale, in Piazza Baccarini. I due musei furono unificati nel 1975. Il Museo diocesano fu inaugurato nel 1933 ed è considerato un vero e proprio “museo nel museo”.

Le raccolte, esposte in ordine cronologico, comprendono opere d'arte provenienti dal Duomo e da altre chiese cittadine. Considerate le vicende storiche del Grossetano, si tratta soprattutto di opere di scuola senese, rappresentata da pitture sin della sua origine. E’ il caso del *Giudizio Universale*, tempera su tavola con cornice originale proveniente dalla chiesa della Misericordia e tradizionalmente attribuita a Guido da Siena, prima personalità storica della pittura senese. attiva nella seconda metà del Duecento. La scuola ducessa è qui rappresentata dal nipote, Segna di Bonaventura, cui è attribuita un'elegante e composta *Madonna con il Bambino*, tempera su tavola proveniente dalla chiesa della Misericordia. Ancora ducesco è l'elegante *San Michele Arcangelo che uccide il Drago*, tempera su tavola. La piccola tavola cuspidata con la *Madonna con il Bambino*, attribuita al cosiddetto "Maestro della Madonna Strauss", ci introduce nella raffinata eleganza gotica di Simone Martini e della sua bottega, mentre la *Madonna con il Bambino*, nota come la *Madonna delle Ciliegie*, di Stefano di Giovanni detto "il Sassetta" (circa 1400-1450) illustra emblematicamente gli sviluppi quattrocenteschi dell'arte senese e i suoi contatti con quella contemporanea fiorentina e nordica.

Altri autori presenti sono: Sano di Pietro, Neroccio di Bartolomeo, Benvenuto di Giovanni, Pietro di Domenico, Girolamo di Benvenuto, Bartolomeo Neroni detto 'il Riccio", Alessandro e Ilario Casolani, Rutilio e Domenico Manetti ecc. Notevole infine il patrimonio tra cui spicca un Evangelario amarico del XII secolo, e il patrimonio in maiolica, materiale in parte proveniente da scavi eseguiti al cassero cittadino.

## Biblioteca Comunale Chelliana

L’importante Biblioteca Comunale Chelliana si trova in Via Bulgaria. Essa fu costituita nel

1860, dopo insistenti richieste del Canonico Giovanni Chelli. Il nucleo originario della Biblioteca è costituito dalla raccolta privata che il canonico Giovanni donò al Municipio di Grosseto nel 1864. Pur gravemente danneggiato dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, e dalle alluvioni del 1944 e del 1966, il patrimonio librario attuale supera i 100.000 volumi e comprende materiale di grande valore. Esso è formato da incunaboli, cinquecentine, seicentine, settecentine, manoscritti, materiale pergameneo e libri rari, un fondo locale e volumi dedicati ai ragazzi. Alla Biblioteca sono confluiti anche tre fondi speciali: il Fondo della Maremma, per il periodo che va dal XVI al XX secolo; il Fondo di riviste e monografie dell'inizio del Novecento, relativo all'industria e all'energia elettrica, appartenuto ad Angelo Banti; il Fondo USIS (United States Information Service di Roma), con opere di autori americani in traduzione italiana.

Dal punto di vista storico-scientifico, sono preziosi tre erbari senesi risalenti alla seconda metà del Settecento, realizzati probabilmente seguendo le indicazioni di Giuseppe Baldassarri, responsabile del Giardino dei Semplici di Siena dal 1759 al 1780, e restaurati recentemente presso l'Orto Botanico dell'Università di Pisa. Le piante essiccate sono raccolte in tre pacchi, formati da fogli ripiegati e parzialmente rilegati.

## Storia di Grosseto

Tracce e reperti rinvenuti nelle grotte del Parco naturale della Maremma, soprattutto nei pressi della frazione di Alberese, testimoniano che l'area del Grossetano era già abitata in epoca preistorica. La zona è abitata anche in epoca successiva, da popolazioni etrusche, che vi lasciarono segni profondi. Intorno al VII secolo a.C. gli Etruschi fondarono, presso Grosseto, l'antica cittadina di Roselle.

Nel IV e III secolo a.C., le città etrusche – che avevano raggiunto prosperità e importanza – caddero facile preda di Roma che si espandeva verso nord. Roma si dimostrò inesorabile con gli Etruschi, fino a disperderne la memoria. Roselle divenne colonia romana, fu alleata di Roma nella seconda guerra punica, e rimase abitata fino al XII secolo: di essa si conserva un vasto sito archeologico. Per altro verso, in epoca romana, la pianura grossetana iniziò il suo disfacimento, anche climatico, favorito dalle alluvioni dei fiumi abbandonati a se stessi. Lenta ma inesorabile fu dissoluzione del territorio, non più arginato nei fiumi, non più accarezzato dal mare, che allontanandosi lasciava paludi. Mentre la popolazione si faceva sempre più scarsa, la palude avanzava: le acque, invadendo o stagnando, cominciarono quell'opera di desolazione e di deserto, che i barbari dal nord e i saraceni poi, assalendo le coste, invano protette da torri e castelli di difesa, portarono a compimento.

Le origini di Grosseto risalgono all'alto Medioevo: la città è menzionata per la prima volta nell'anno 803, quando l'antica chiesa di San Giorgio e molti suoi beni furono dati in enfiteusi a Ildebrando Aldobrandeschi, i cui successori furono conti della Maremma grossetana sino alla fine del XII secolo. Con il dominio degli Aldobrandeschi, la città raggiunse la sua maggior potenza, anche per la notevole indipendenza che l'Impero concesse alla contea.

Nella prima metà del XII secolo Grosseto fu interessata da due importanti avvenimenti: tra il 1137 e il 1138 la città respinse un violento assedio condotto dal duca Arrigo di Baviera, poi vi fu trasferita la sede vescovile, la cui cattedra aveva avuto fino a quel momento sede nell'antica Roselle. Nel 1151 la città prestò giuramento a Siena, con la quale stipulò anche importanti accordi per la dogana del sale.

L'inizio del Duecento vide la nascita del libero Comune. Nel 1204 fu redatta la Carta delle Libertà, uno statuto che regolava i rapporti tra i singoli cittadini e tra la cittadinanza e i conti Aldobrandeschi che vi governavano, pur con una certa sottomissione a Siena. Nel 1222, gli Aldobrandeschi concessero ai cittadini la facoltà di nominare un podestà, tre consiglieri e i consoli, atto che portò a una disobbedienza civile verso il comune di Siena. Il successivo invio di

tremila uomini da Siena e una serie di attività diplomatiche intraprese ristabilirono, nel settembre del 1244, fedeltà e obbedienza, pur rimanendo alla cittadinanza i privilegi che erano stati concessi dall'Impero alla contea aldobrandesca.

Nel 1224, l'imperatore Federico II visitò la città, favorendo poi l'arrivo e la permanenza in città di poeti e di persone illustri, per la sua fama di personaggio colto e di mecenate. Proprio durante la permanenza a Grosseto, Federico II riuscì a smascherare la congiura di Capaccio ordita da Pandolfo di Pasanella.

Dopo la serena parentesi Umberto e Aldobrandino Aldobrandeschi, morto il padre Guglielmo, cercarono di riconquistare ai Senesi i domini perduti; gli eserciti senesi però, nel 1259, costrinsero alla resa la città e nominarono podestà un loro concittadino. Di nuovo libera dopo appena un anno, Grosseto combatté a fianco di Firenze nella battaglia di Montaperti; rioccupata, devastata, scomunicata da Clemente IV, recuperata la libertà, dichiarata la Repubblica con a capo Maria Scozia Tolomei, assediata da Ludovico il Bavaro e dall'antipapa Nicola V nel 1336, Grosseto subì la definitiva sottomissione a Siena. Tentativi di rivolta che portarono allo Statuto del 1421, pestilenze, tra le quali quelle del 1430 e del 1527, caratterizzarono il periodo precedente al 1552 anno in cui i Grossetani cacciarono gli Spagnoli che presidiavano la città.

La definitiva caduta della Repubblica di Siena e la successiva pace di Cateau Cambresis determinarono il passaggio della città nel Granducato di Toscana. I Medici ricostruirono una più ampia e fortificata cinta muraria, crearono l'Ufficio dei Fossi, e iniziarono a costruire nuove strade. Tuttavia, la trascuratezza per le aree pianeggianti attorno alla città non risolse i problemi legati alla malaria. Estinta la famiglia Medicea con Giovanni Gastone, fu chiamata al trono della Toscana quella Lorenese. Dopo il breve regno del primo granduca a questa appartenente, salì il trono toscano il granduca Pietro Leopoldo; con lui iniziò il vero periodo del risorgimento della Maremma che, ora lento, ora accelerato, andò ognora e va tuttavia verificandosi. Il 18 marzo 1766, il granduca decretò che la Maremma, staccata dallo stato di Siena, fosse costituita in provincia separata e autonoma, come lo era anticamente, demarcandone poi i confini ed erigendo Grosseto in capoluogo. Ordinò poi che fossero scavati i canali e arginato l'Ombrone, nominando (1755) una commissione affinché visitasse la Maremma e ne riferisse i bisogni. Restaurò quindi e ampliò l'ospedale, fece costruire i cimiteri all'esterno della città, sopprimendo quelli che esistevano all'interno, ripristinò le fiere che erano già andate in disuso e decretò altri benefici. Ferdinando III che gli succedette nel governo continuò collo stesso impegno le opere iniziate dal padre, che, interrotte nel periodo rivoluzionario (1799-1808), furono poi riprese. Anche il successore Leopoldo II di Lorena continuò le opere di risanamento della pianura grossetana, stabilendo un ottimo rapporto reciproco con la cittadinanza, tanto che i Grossetani, il 1° maggio 1846, inaugurarono in Piazza delle Catene un monumento a lui dedicato. La politica divise in seguito i Grossetani dal granduca e Grosseto partecipò attivamente al Risorgimento, pur ricordando sempre positivamente nel corso del tempo la figura del granduca, anche dopo la sua definitiva partenza da Firenze che seguì l'Unità d'Italia.

## Pozzo della Bufala

*«Pozzo del primo chiostro del Convento di San Francesco, chiamato volgarmente della bufala, la qual denominazione per quello che ho inteso dire dai vecchi di Grosseto che ci avevano la tradizione dai propri antenati, la prendesse in occasione che una bufala che conducevasi a macellare pella mala carne allo scorticatoio, allacciata, nel passare che faceva dirimpetto la Porta, le riuscì strappare la fune e pigliato l'abbrivo della stessa Porta entrò dentro la città girando la medesima in più bande con cani dietro. Finalmente entrata in detto chiostro dov'era fatto lo scavo per detta cisterna vi precipitò dentro e morì. Fu perfezionato detto pozzo il 1590 e dal volgo per simile accidente fu cominciato a chiamarsi il pozzo della bufala e dalla medesima continua ancora a denominarsi».*

Così Francesco Anichini riferisce, nel 1751, il curioso episodio che ha determinato la

tradizionale denominazione data al pozzo del chiostro, unico rimasto dei due che aveva il convento. La costruzione del pozzo avviene, assieme a quello della fortezza, nel quadro degli interventi di Ferdinando I de' Medici tesi a migliorare le condizioni di vita in Grosseto, dove nel 1587 ormai rimaneva funzionante solo il "pozzo dello Spedale".

Lo scavo della grande cisterna e del pozzo determinò importanti modificazioni nel chiostro: l'area centrale fu nel 1590 lastricata e rialzata a padiglione con guide di travertini; e il rialzamento della platea comportò quello degli ambulatori e quello del sedile perimetrale, e quindi l'accorciamento delle colonne e il dissesto delle proporzioni generali.